

## Battesimo di Gesù – A - 8. 1. 2023

**Lecture bibliche:** Is 42, 1-4.6-7; At 10, 34-38; Mt 3, 13-17

Una delle pagine più note del profeta *Isaia* (qui siamo nella seconda parte, il Deuteroisaia) ci presenta un personaggio misterioso, chiamato semplicemente da Dio “il mio servo” (qui, all’inizio), depositario di una missione unica. Molte persone hanno avuto compiti speciali; la più misteriosa probabilmente è questo “servo”, che è stato identificato con più figure: all’inizio probabilmente con l’intero popolo d’Israele. Alla venuta di Gesù è stato spontaneo vedere in lui il “servo” per eccellenza, soprattutto quando si parlerà delle sue sofferenze. Oggi sentiamo il primo dei cosiddetti carmi del servo del Signore. Tutto quanto leggiamo, alla luce di ciò che fu vissuto da Gesù nella sua esperienza tra noi, ha un significato anticipatore: il mio servo, il mio eletto, il mio spirito su di lui (“ti ho preso per mano”), sarà misericordioso (“non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà... proclamerà il diritto... non si abatterà”), con la missione di stabilire pace, nella giustizia. La prima impressione, nel leggere, è che si tratti di un sogno; se poi guardiamo l’uomo che si immerge per il battesimo nel Giordano e, nel giro di pochissimi anni, sarà inchiodato su una croce, vien da pensare a un assurdo. Ma la sua vicenda non si arresterà lì, perché egli uscirà dal sepolcro...

Gli *Atti degli Apostoli* riportano cinque discorsi tenuti da Pietro dopo la discesa dello Spirito Santo; oggi sentiamo un brano dell’ultimo di essi, tenuto nella casa di un funzionario pagano. Domina il grande principio: “Dio non fa preferenza di persone”, dunque non distingue tra ebrei e pagani. Infatti al termine del discorso Pietro battezzerà quel funzionario e tutta la sua famiglia, nonostante si tratti solo di pagani. Gesù “è il Signore di tutti”, in radicale contrasto con il “potere del diavolo”.

Dal vangelo di *Matteo* viene proposto il racconto del battesimo di Gesù, con il particolare commovente del dialogo tra il Battista stesso e Gesù. Questi dice al Battista, che protesta di essere lui ad aver bisogno del battesimo, che “conviene che adempiamo ogni giustizia”: ed è Gesù che riceve il battesimo. Ma proprio qui incontriamo la grande rivelazione: su Gesù, mentre esce dall’acqua del fiume Giordano, avviene la manifestazione dello Spirito Santo e si fa udire la rivelazione del Padre: “Questi è il Figlio mio, l’amato”. E’ forse la manifestazione più sensibile della Santissima Trinità narrata dai vangeli. Il Gesù che esce dall’acqua del Giordano (mentre – dice Giovanni – è lui, il battezzatore, ad avere bisogno di purificazione, non Gesù) ha dato la manifestazione più evidente della natura del suo comportamento. Intanto giunge improvvisa la voce dal cielo che porta la conferma divina: “Questi è il figlio mio, l’amato”. E’ il Padre di quel Figlio divino che parla, e qui si arresta l’episodio, per dare spazio allo scontro tra Gesù e il tentatore, nel deserto.

### ***Questi è il Figlio mio, l’amato***

In una riflessione un po’ superficiale verrebbe l’impulso di dire: dopo un fatto rivelatorio del genere di quale prova c’è ancora bisogno per riconoscere a Gesù l’importanza più totale per la persona e l’insegnamento? Invece Gesù si allontana dalla scena e nessuno gli corre dietro (solo il demonio lo perseguita nel deserto!). Una prima risposta ci viene spontanea: la rivelazione è stata pubblica, ma non sappiamo quanti l’hanno recepita. Ed è proprio questo il punto: rivelazione e comunicazione totale non necessariamente coincidono. E poi dobbiamo avere ben chiara la distinzione tra comunicazione e avvertenza di accezione. Anche oggi Dio continua a comunicare, ma non sappiamo le modalità e l’intensità di recezione. Noi ci troviamo nella condizione di chi ha ricevuto molto ed è certo oggetto di esame di coscienza la verifica di quanto e come abbiamo assimilato.

*Vostro don Giuseppe Ghiberti*